Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

A. XCII. N. 20 - 15 OTTOBRE 1968. DIREZIONE GENERALE: 10100 TORINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEFONO 48.29.24



Il Mistero Eucaristico: fonte e sostegno della nostra testimonianza

Così si esprime la strenna 1968-69 presentataci dal Rettor Maggiore. Anche per noi della Terza Famiglia "strenna" vuol dire tema di meditazione e di studio, e programma di apostolato. E sul Mistero Eucaristico si incentrerà l'attenzione e la vita dei Centri, in armonia con le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana.

Ma è essenziale, per la buona attuazione del programma, stabilire un punto di partenza: *l'Eucaristia deve essere sorgente, alimento e centro della nostra spiritualità personale*. Sarebbe un errore dare la precedenza a un programma fatto di belle iniziative che mirano all'esterno, e fermarsi lì. Occorre puntare — soprattutto nel primo tempo della campagna — a che ogni Cooperatore si rassodi nella dottrina sulla Eucaristia, legga, studi e mediti; di poi inizi quella "crescita" nella santità a cui come battezzato è chiamato.

E questo con l'aiuto dei mezzi tradizionali, quali la Parola di Dio e la Vita Liturgica, che consentirà l'incontro con il Mistero Pasquale del Cristo, specialmente nella partecipazione attiva e cosciente all'Eucaristia, nella quale il laico deve essere aiutato a riscoprire il suo posto di offerto (vittima) e di offerente (sacerdote).

Una visione ampia, completa del Mistero Eucaristico che superi certe visioni anguste proprie del passato e di cui la recente dottrina della Chiesa ha fatto giustizia, darà ai nostri ascritti quella carica e quel tono spirituale che è premessa certa di una autentica testimonianza nell'apostolato salesiano.

A tutti, ma particolarmente ai sacerdoti che più intimamente vivono il Mistero Eucaristico e lo dispensano, affidiamo la buona riuscita di questo primo importante tempo della campagna.

In questo numero:

Paolo VI ci parla dei giovani. · Il messaggio di Bogotà. · Le nuove norme per la classificazione dei film. · La polemica sulla "Humanae vitae".

✶

Tema per la conferenza mensile di ottobre:

L'Eucaristia nella storia della salvezza e nell'Antico Testamento.

Dare Cristo alla gioventù, missione della Chiesa

Parole chiare di Paolo VI ai giovani e ai "matusa". Un esempio lucido di equilibrio per i facili critici della gioventù degli anni '70.

... Oggi la gioventù riveste caratteri ancora più importanti nel contesto sociale, perchè i giovani sono padroni, cioè sono subito messi in possesso dei beni, di cui la vita moderna dispone: gli strumenti della tecnica, la cultura, il benessere, il giudizio sopra ogni cosa e ogni valore; il vincolo dell'obbedienza, della norma comune, della dipendenza, nella famiglia, nella società, nella tradizione è allentato fino a diventare quasi inesistente: sono liberi e arbitri di se stessi e tendono ad esserlo anche degli altri; la moda della « contestazione » li seduce, la smania del cambiamento supplisce spesso in loro la consapevolezza dei fini da raggiungere; essi non temono alle volte d'arrivare ad esplosioni di follia; vi è fra loro chi ama la violenza come segno di virilità e di abilità, come uno sport del coraggio, o come un'avventura generosa di un film-western. Sono giovani!...

E allora per Noi sorge qui una grossa questione: quale rapporto può esistere fra questi giovani e la Chiesa? La Chiesa è un'istituzione tradizionale: come può essere capita e accettata da una certa gioventù che istintivamente rifugge dalla storia passata, dalla tradizione? Tutto ciò ch'è di ieri è « matusa » per essa; e questa facile qualifica è una condanna senza appello presso i giovani d'oggi. La Chiesa è una società estremamente ordinata, è moralista; tutto vi è previsto, classificato, determinato; come può essere compresa ed amata da chi ama la libertà, talora fino alla licenza, fino all'anarchia? La Chiesa è una scuola severa, predica la mortificazione, la padronanza di sè, l'austerità, la croce: potrà mai essere ascoltata da una generazione tutta rivolta all'esperienza degli istinti, delle passioni, del piacere, e sempre abituata al « confort », alla esclusione dello sforzo, alla rimozione della disciplina e del sacrificio? La Chiesa predica il « regno dei cieli », un mondo spirituale, una verità invisibile, un fine al di là del tempo; vuole la fede, vuole l'amore: come la ascolterà quella gioventù che fosse educata soltanto all'esperienza sensibile, al ragionamento scientifico, al calcolo dell'utilità temporale, alla logica dell'egoismo e dell'interesse, al culto dell'uomo e non al culto di Dio?

Potremmo continuare questo sconcertante confronto fra la Chiesa e certa odierna gioventù...

A Noi basta ora fare un'osservazione d'indole generale, una Nostra contestazione (se così vi piace) circa la diagnosi dell'animo giovanile, alla quale abbiamo testè accennato; ed è questa: quella diagnosi è incompleta, estremamente incompleta; la potremmo dire « globalmente » falsa, se essa pretende darci una descrizione integrale e onesta della gioventù degli anni sessanta (o settanta se più vi piace); sarà parzialmente esatta, forse, ma non è corrispondente alla realtà, a tutta la realtà giovanile odierna.

Perchè? perchè trascura alcune caratteristiche importantissime del giovane d'oggi; caratteristiche che, inquadrate nel disegno fedele del suo volto autentico, ci danno di lui, del giovane d'oggi, un'immagine molto diversa. Anche qui, a volere studiare bene le cose, troppo vi sarebbe da dire. Acceniamo appena, quasi ad esempio, con qualche domanda.

Non è forse vero che oggi la gioventù è appassionata di verità, di sincerità, di « autenticità » (come ora si dice); e ciò non costituisce un titolo di superiorità? Non vi è forse nella sua inquietudine una ribellione alle ipocrisie convenzionali, di cui la società di ieri era spesso pervasa? E nella reazione che sembra inesplicabile ai più, che i giovani scatenano contro il benessere, contro l'ordine burocratico e tecnologico, contro una società senza ideali superiori e veramente umani, non vi è forse un'insofferenza verso la mediocrità psicologica, morale e spirituale, verso l'insufficienza sentimentale, artistica e religiosa, verso l'uniformità impersonale del nostro ambiente quale la civiltà moderna va formando?

E perciò non vi è in questa insoddisfazione giovanile un segreto bisogno di valori trascendenti, il bisogno d'una fede nell'Assoluto, nel Dio vivente? Ancora: è poi vero che i giovani d'oggi sono individualisti ed egoisti, quando non sanno più vivere se non in compagnia d'altri giovani, quando hanno un istinto, perfino eccessivo, dell'associazione, del conformismo collettivo? E chi oserà sostenere che i nostri giovani sono incapaci di abnegazione e di amore per il prossimo, quando sono proprio essi che spesso, nei momenti di pubblico bisogno, o nelle situazioni socialmente insostenibili, danno lezione a tutti di prontezza, di dedizione, di eroismo, di sacrificio?...

Dunque l'esame dello spirito giovanile contemporaneo è da rifare; esso è delicato e complesso; e a noi offre fin d'ora questa certezza: il rapporto fra gioventù e Chiesa, al quale accennavamo, non è affatto un rapporto definitivamente negativo, non è un rapporto d'opposizione, di estraneità; è un rapporto positivo; quello di una scuola, dove la verità e lo spirito si aprono, si svelano e s'incontrano; quello d'una comunità organica, dove l'unità non crea oppressione, nè uniformità, ma reciprocità, rispetto ed amore; quello d'una singolare pienezza, d'una impensata felicità; la pienezza degli autentici valori umani e spirituali; la felicità della certezza, della carità; quello d'un incontro prodigioso e stupendo, l'incontro con uno, il Quale sta tra la Chiesa che lo introduce e la gioventù che lo scopre, anzi che vi scopre l'unico vero amico, l'unico vero maestro, l'unico vero e sommo eroe, l'unico vero prototipo di Uomo, che valga la pena di cercare e di integrare per sempre alla propria vita; voi capite Chi è; è Cristo, è Dio fatto uomo. È il segreto, è il dono della Chiesa. Essa lo offre alla gioventù!

Vi sarebbe ora da dire come la Chiesa, quella d'oggi, quella del Concilio sappia, pensi, voglia e adempia questa sua missione di dare Cristo alla gioventù. Ma concludiamo con una sola parola-ricordo, a voi giovani, a voi tutti fedeli che Ci ascoltate: entrate nella Chiesa (entrate: intendiamo nel suo cuore, nel tesoro nascosto della sua fede, della sua speranza, della sua carità); entrate, e troverete che là Cristo vi aspetta!

Vi auguriamo di fare questa esperienza... » (25 settembre 1968).



UN SUSSIDIO PREZIOSO PER LA CAMPAGNA ANNUALE

Dalla cattedra di Bogotà un messaggio di fede e di amore

Tre punti basilari dell'Insegnamento di Paolo VI al Congresso Eucaristico Internazionale

Resistete forti nella fede!

La fede è la base, è la radice, è la fonte, è la prima ragione d'essere della Chiesa, ben lo sappiamo. E sappiamo anche quanto essa è oggi insidiata dalle correnti più eversive del pensiero moderno...

Oggi taluni ricorrono ad espressioni dottrinali ambigue, e altri si arrogano la licenza di enunciare opinioni loro proprie, alle quali conferiscono quell'autorità, che essi, più o meno copertamente, contestano a chi per diritto divino possiede tale vigilatissimo e formidabile carisma; e perfino consentono che ciascuno nella Chiesa pensi e creda ciò che vuole, ricadendo così in quel libero esame, che ha frantumato l'unità della Chiesa stessa, e confondendo la legittima libertà della coscienza morale con una malintesa libertà di pensiero, spesso aberrante per l'insufficiente conoscenza delle genuine verità religiose.

Non vi dispiaccia, veneratissimi Fratelli, voi stessi costituiti maestri e pastori del Popolo di Dio, se Noi vi ripetiamo e vi esortiamo, in virtù del mandato imposto da Cristo a Pietro di « confermare i Fratelli » (cfr. *Luc.* 22, 32), con la voce stessa di Pietro: « *Resistite fortes in fide* » (*1 Petr.* 5, 9). (*ai Vescovi dell'America Latina*).

Basta la carità che proviene dall'Eucaristia a salvare il mondo?

Lo scopo, la grazia, la virtù dell'Eucaristica, che sgorga dall'amore di Cristo per noi, tende alla diffusione di questo amore da noi agli altri. Chi si nutre dell'Eucaristia deve per ciò stesso comprendere la vocazione alla carità verso il prossimo, deve dilatare lo spazio della carità (cfr. S. Aug. *Sermo 10 de Verbis Domini*) da sè agli altri, deve collegare il vincolo sacramentale di carità che l'unisce vitalmente a Cristo, al vincolo sociale di carità con cui egli deve unire la propria vita a quella degli uomini, divenuti virtualmente suoi fratelli.

... Perciò altro Noi non abbiamo da dirvi che questo: in nome di Cristo, e quasi spinti dall'interiore sua carità, fatevi tutti e ciascuno promotori della sua carità. Lasciatevi riempire, nel segreto della vostra interiorità personale, dal suo amore; e poi fate che questo amore trabocchi, si allarghi idealmente nel cerchio universale dell'umanità e praticamente nella rete dei vostri rapporti familiari e sociali.

... Basta la carità? è sufficiente l'amore per sollevare il mondo? per vincere le innumerevoli e multiformi difficoltà, che si oppongono allo sviluppo trasformatore e rigeneratore della società?

... Sì e no. Sì, la carità è necessaria e sufficiente come principio propulsore del grande fenomeno innovatore del mondo difettoso in cui viviamo. No, la carità non basta, se resta puramente teorica, verbale e sentimentale e se non ha al suo seguito altre virtù, prima la giustizia.

(*Ai pellegrini nella « Giornata dello sviluppo »*).

I "campesinos" e tutti i lavoratori poveri sono un "sacramento" di Cristo

Salute, salute a voi, campesinos colombiani! E salute a tutti i lavoratori della terra nell'America Latina!

Voi siete un segno, voi un'immagine, voi un mistero della presenza di Cristo. Il sacramento dell'Eucaristia ci offre la sua nascosta presenza viva e reale; ma voi pure siete un sacramento, cioè un'immagine sacra del Signore fra noi, come un riflesso rappresentativo, ma non nascosto, della sua faccia umana e divina...

... Tutta la tradizione della Chiesa riconosce nei poveri il sacramento di Cristo, non certo identico alla realtà dell'Eucaristia, ma in perfetta corrispondenza analogica e mistica con essa.

... Voi, Figli carissimi, siete Cristo per Noi... Noi ci inchiniamo davanti a voi e vogliamo ravvisare Cristo in voi quasi redivivo e sofferente: non siamo venuti per avere le vostre filiali, e pur gradite e commoventi acclamazioni, ma siamo venuti per onorare Cristo in voi, per inchinarCi perciò davanti a voi... Noi vi amiamo con un'affezione preferenziale; e con Noi vi ama, ricordatelo bene, ricordatelo sempre, la santa Chiesa cattolica.

... Noi piuttosto ascoltiamo il grido che sale dalle vostre sofferenze... Noi non possiamo disinteressarCi di voi; Noi vogliamo essere solidali con la vostra buona causa, ch'è quella dell'umile popolo, della povera gente.

... Noi vi diciamo:

1. Continueremo a difendere la vostra causa...

2. Continueremo a denunciare le inique sperequazioni economiche tra ricchi e poveri; gli abusi autoritari e amministrativi a vostro danno ed a quello della collettività...

3. E cercheremo Noi stessi di dare l'esempio, di ravvivare cioè sempre più nella Chiesa le sue migliori tradizioni di disinteresse, di generosità, di servizio...

(*Ai campesinos*).

Nuove norme per la classificazione morale dei film

Maggiore responsabilizzazione dello Spettatore
Destinazione Pastorale delle Classificazioni Morali

A partire dal 1° gennaio 1969, entreranno in vigore le nuove norme di valutazione e di classificazione morale dei film, che sono state approvate dal Consiglio di Presidenza della C.E.I. — su proposta della Commissione Episcopale per le Comunicazioni Sociali — nella riunione del 5-7 giugno 1968.

I film, esaminati dalla Commissione Nazionale per la revisione dei film, verranno ripartiti nelle seguenti quattro categorie, che sostituiranno le precedenti classificazioni:

I. **Film positivo o, comunque, privo di elementi negativi; per qualsiasi genere di pubblico.** (È un film ammesso per tutti, cioè il film per famiglia, che non presenta comunque speciali motivi di riserva. Nella motivazione della classifica si avrà cura di dire se e quando il film risulti particolarmente adatto ad un pubblico di ragazzi).

2. **Film che, per l'argomento trattato o per le istituzioni rappresentate, richiede una capacità di comprensione o di interpretazione proprie di spettatori moralmente e culturalmente preparati.** (È un film adatto ad un pubblico di adulti, intendendo per "adulti" non le persone che abbiano raggiunto una determinata età, quanto piuttosto le persone che abbiano raggiunto la maturità mentale, morale e culturale, ritenuta sufficiente e normale nelle condizioni della vita quotidiana. L'esclusione, in sostanza, riguarda i ragazzi).

3. **Film moralmente discutibile o ambiguo, in cui l'incontro tra elementi positivi, negativi o di dubbia interpretazione morale, richiede una più consapevole e responsabile capacità di giudizio da parte dello spettatore.** (È il film che, pur offrendo contenuti validi e positivi, presenta anche situazioni, scene, fatti o dialoghi tali da richiedere nello spettatore una particolare preparazione e maturità. Poichè il film, classificato in questa categoria, presenta elementi positivi frammisti ad elementi pericolosi sotto il profilo dottrinale e morale, si richiede una "particolare" capacità di valutazione critica, culturale e morale; questa può variare — salvo sempre il valore obbiettivo dell'ordine morale — in rapporto agli ambienti, alla formazione spirituale e intellettuale, alla diversa età).

4. **Film che, per idee o tesi o scene, è gravemente offensivo della dottrina o della morale cattolica.** (È un film gravemente dannoso o pericoloso, sul piano delle idee o della suggestione negativa, da un punto di vista sia dottrinale che morale. È importante rilevare che possono essere fortemente negativi non solo i film che riguardino il sesto comandamento, ma anche quelli che riguardano gli altri comandamenti e la dottrina della Chiesa, in particolare i film contrari alla concezione cristiana dell'amore, del matrimonio e della famiglia, i film di violenza, di alienazione, di agnosticismo, di visione materialistica ed edonistica della vita).

Ci riserviamo di commentare nel prossimo numero le norme che i nostri Pastori hanno saggiamente e provvidamente emesso. Per ora basti raccomandare, particolarmente ai Consiglieri per la moralità, la necessità di conoscere e osservare queste norme, e di comunicarle a tutti i Cooperatori del centro.



Scuola di formazione

Nel numero scorso questo *Bollettino* ha riportato un servizio abbastanza ampio sulla Scuola e ci auguriamo che tutti i Delegati e i Consiglieri ne abbiano ricavato maggiore persuasione a organizzare la scuola nel proprio centro, o almeno a iscrivere un nucleo di Cooperatori nella formula B per corrispondenza. È il caso di ripeterlo: « *La Scuola di formazione non è un lusso, ma una necessità; vuol dire essere al passo con i tempi in cui viviamo, che sono appunto tempi di qualificazione* ».

Pensiamo quale grande vantaggio ne verrebbe ai centri se, invece di impiegare tanto tempo in iniziative più o meno valide, tendessimo ad un'opera metodica, assidua, in profondità, per formare un nucleo di animatori, di autentici apostoli!

Raccogliamo l'appello; il mese di ottobre è ancora utile per tradurlo in pratica.

SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'APOSTOLATO DEI LAICI
Roma - Viale dei Salesiani, 9

ATTESTATO
DI FREQUENZA E VALUTAZIONE

Si attesta che il Sig. Luigi Rossi
ha frequentato il 1° anno di questa Scuola, nella Formula A (frequenza) ~~B (per corrispondenza)~~
e al termine del corso ha riportato la seguente valutazione:

CULTURA RELIGIOSA Buono
PSICOLOGIA Buono
PEDAGOGIA Buono
TEOLOGIA DELL'APOSTOLATO Sufficiente
ESERCITAZIONI PRATICHE Ottimo

In data 1 luglio 1968 si sono riuniti i docenti del corso i quali hanno espresso il giudizio globale sull'iscritto, assegnandogli la VALUTAZIONE

Buono

ed ammettendolo alla frequenza del 2° anno.

li 9 Agosto 1968

Il Direttore Nazionale della Scuola

Il Segretario

Terminato il primo anno di frequenza nella Scuola di formazione, è stato dato — a coloro che ne sono stati ritenuti idonei — il regolare attestato di ammissione al secondo anno.

SULLA GIUSTA VIA

L'Enciclica « Humanae vitae » sulla regolazione delle nascite ci trova tutti d'accordo con il Papa? È importante non sbagliare strada.

Trascorsa l'estate nella quale quasi solo sulla stampa si accese la polemica a proposito della recente enciclica di Paolo VI, ora l'argomento entra nei circoli e nei salotti, nelle riunioni e negli ambienti di lavoro. Moltissimi ne parlano; chi si schiera in suo favore, chi le dice no. Ma dalle prime impressione si ricava che troppi ne parlano e la giudicano senza averla letta una sola volta per intero. E noi?

Studiare

Occorre anzitutto leggere e studiare l'enciclica, scoprire e ricavarne con chiarezza le direttive pastorali, soprattutto assimilare le ragioni, le motivazioni che giustificano le direttive. Un'obbedienza passiva e cieca non sarebbe un buon servizio per la Chiesa.

« *Una lettura attenta, una rilettura del documento, ci farà riscontrare,* ha scritto di recente Jean Guitton, *un non so che di limpido sull'essenziale e anche di tenero e di umano che è il profumo del Vangelo. L'enciclica è ferma, ma non chiusa. Se parla di via stretta mostra che la via stretta è la beatitudine profonda e pura, è la via aperta all'avvenire* ».

Quale sarà poi il nostro comportamento, personale e di apostolato?

La domanda è pertinente e importante. E sì, perchè interessa noi e gli altri ai quali si dirige la nostra opera di illuminazione; dal nostro atteggiamento di adesione, infatti, dipenderà che le nostre famiglie si allineino, con filiale e cosciente adesione, all'insegnamento della Chiesa, e che questa sia sostenuta dalla nostra solidarietà in questo grave momento; che molti, del tutto digiuni della materia, ricevano luce e orientamento al bene. Non manchi quindi l'adesione decisa, consapevole, stabile, degna delle migliori tradizioni di noi Cooperatori.

All'azione

Assunto l'atteggiamento di adesione al magistero del Vicario di Cristo, si deve vivere in esso, cosicchè nel parlare e comunicare con altri, senza tentennamenti e indecisione di sorta, emerga e appaia con evidenza, sì da istruire e orientare chi tratta con noi e con noi parla ed esprime le sue riserve.

Un atteggiamento temerario

È quello di coloro i quali non aderiscono all'enciclica, perchè — dicono — non è infallibile.

Lo scrittore succitato così si esprime in proposito: « Non credo che un'enciclica sia infallibile; ma se obbedissimo soltanto ad una autorità infallibile, non obbediremmo mai. Dove sono i tribunali, i capi infallibili? Mi sembra che nessuno, nemmeno tra i nostri fratelli separati, possa negare al successore di Pietro una partecipazione all'autorità di Pietro ».

Ben a proposito, quindi, nella sua conferenza-stampa l'illustre teologo Mons. Lambruschini così si espresse: « *Chi pensa così, è completamente fuori strada. La risposta non è infallibile, ma autentica e vincola le coscienze dei fedeli e della gerarchia, senza nessuna possibilità di ambiguità. È impossibile ammettere anche solo come opinione probabile una tesi contraria alle direttive così lucide e definitive del Papa. Quanti incautamente hanno creduto di insegnare la possibilità di ricorrere ai mezzi anticoncezionali devono ricredersi* ».

Testimonianze nella polemica

Dicevamo, all'inizio, della polemica accesasi sulla stampa. Alcuni giornali hanno assunto atteggiamenti del tutto sconvenienti, tradendo la verità. Un giornale inglese ha scritto: « Questa Enciclica non è il frutto dell'infallibilità papale, ma dell'isolamento papale » (*The Economist*).

Gli ha replicato vivamente *L'Osservatore Romano*: « L'*Economist*, tutto preso dalla sua visuale, considera i problemi della nascita e della vita in funzione di una "sociologia" che è, evidentemente, una proiezione materialistica dell'economia. Non è la prima volta che il settimanale britannico si occupa della Chiesa Cattolica e del Vaticano non benevolmente; se non sarà l'ultima, auspichiamo che almeno le convenzioni della buona creanza formale siano un po' meglio rispettate ».

Ma per lo più la stampa ha approvato il documento, almeno nella sostanza. L'autorevole *Le Monde* così ha visto L'Enciclica:

« *La Chiesa dopo il Vaticano II andava verso l'anarchia. Il no di Paolo VI — finalmente un primo no — ha il significato di un brusco e netto colpo di timone contro la deriva, dopo i continui inascoltati moniti. Il capo della Chiesa non deve giustificarsi o cercare di attenuare il suo no; non deve preoccuparsi della sua popolarità come un uomo politico; il Papa è il custode dei princìpi fondamentali della verità rivelata e della legge naturale. La dottrina costante della Chiesa in campo morale è la legge naturale illuminata e arricchita dalla rivelazione divina. In fatto di matrimonio la dottrina è fissata sin dal principio. È anzi questo il campo dove la legge naturale appare più evidente* ».

Intanto da ogni parte del mondo sono giunti, e giungeranno, messaggi e plauso all'enciclica. Sono coniugi, scienziati, medici, pastori di anime, che esprimono a Paolo VI la loro adesione all'insegnamento della *Humanae vitae*.

A queste voci uniamo la nostra, a sostegno del Vicario di Cristo che assolve al mandato di insegnare il vero, anche quando ciò non riesce gradito.

Saremo così in linea anche con il desiderio espresso dalla Conferenza Episcopale Italiana che, in un suo recente comunicato, ha rivolto ai fedeli l'invito ad accogliere l'enciclica « *con il religioso rispetto di intelligenza e di volontà che si deve prestare al magistero autentico del Romano Pontefice, anche quando non parla* ex catedra ».

VITA SALESIANA

Organizziamoci

Ottobre è il mese della ripresa e della riorganizzazione. Eventuali cambi di Delegati possono aver portato un po' di comprensibile scompiglio ma questo fatto, non sempre evitabile, non deve nuocere al normale funzionamento del centro. In una relazione di un centro abbiamo letto tra l'altro: « il cambio del Delegato ha influito negativamente in alcune Zelatrici ancora nostalgiche dei tempi che furono!... ».

È indice di serietà e di buona formazione saper superare il cambio di guardia e stringersi subito e generosamente al nuovo incaricato dei Superiori.

Non si trascuri il Consiglio, che va forse integrato con elementi più validi. Se ne fissi la riunione mensile e si mandi al Delegato Ispettoriale l'elenco dei membri in triplice copia usando l'apposito modulo color verde.

L'Ufficio Ispettoriale ne invierà con sollecitudine due copie all'Ufficio Nazionale. Allo stesso Ufficio necessita inviare l'elenco dei Consiglieri Ispettoriali per l'anno in corso.

Attività da programmare

20 ottobre: *Giornata Missionaria Mondiale.* Il S. Padre ha lanciato l'appello, nel suo Messaggio, per la valorizzazione delle Pontificie Opere Missionarie. Mentre ricordiamo che si è soliti nei mesi successivi indire anche una Giornata Missionaria Salesiana, raccomandiamo caldamente di partecipare con generosità e nei modi richiesti alla prossima Giornata Missionaria, come testimonianza di filiale ossequio al S. Padre.

C.N.O.S. È la sigla che indica per l'Italia l'espressione salesiana delle attività turistiche, sportive e dei Cineclubs. I gruppi già organizzati e quelli in via di formazione ricordino che è necessario regolarizzare entro ottobre la propria posizione. L'Ufficio tecnico (Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma) è a disposizione per le informazioni e il materiale occorrente.

Delegati ispettoriali di nuova nomina

Un cordiale benvenuto a *Don Alberto Biffis*, a *Don Giovanni Busato*, a *Don Ruggero Coin* e a *Don Domenico Gasparini*, i quali sostituiscono rispettivamente *Don Francesco Tribbia* (Ispettoria Novarese), *Don Giovanni Cleriti* (Ispettoria Veneta Ovest), *Don Ambrogio Sala* (Ispettoria Centrale) e *Don Domenico Papa* (Calabria). Ai Delegati Ispettoriali e locali, chiamati a nuovi impegni apostolici, il grazie riconoscente e il più fervido augurio.

Un ben meritato ringraziamento anche a *don Giovanni Battista Boeri*, che dopo molti anni spesi nella cura dei Cooperatori della Toscana, è stato chiamato ad altro lavoro. La cura dei Centri Toscani è stata affidata al Delegato Ispettoriale per la Liguria *don Giovanni Giusto.*

Corsi di Esercizi

Quasi tutti i corsi programmati per quest'anno si sono già svolti. Il bilancio sembra abbastanza positivo: 56 corsi, di cui 8 di orientamento, riservati ai giovani, 5 per coniugi e 3 per Sacerdoti Cooperatori.

Degni di particolare nota quelli per coniugi, i cui vantaggi formativi sono eccezionali.

Uno di essi merita una parola a parte: il Corso svolto dai Cooperatori delle Ispettorie Subalpina e Centrale di *Muzzano* (Vercelli). *Vi hanno partecipato ben 42 coppie di sposi* che, nella meditazione e nella preghiera, hanno approfondito la loro spiritualità coniugale, proprio nel periodo in cui veniva emessa e discussa l'enciclica *Humanae vitae*, alla quale non è mancata l'adesione cosciente degli esercitanti con un fervido messaggio al S. Padre (riportato con evidenza da *L'Osservatore Romano*). Attraverso la Segreteria di Stato, Paolo VI fece pervenire al Delegato Ispettoriale Don Boffa una lettera nella quale, tra l'altro, si legge:

« L'Augusto Pontefice ha provato viva consolazione nel ricevere la filiale adesione, che quarantadue coppie di coniugi Cooperatori Salesiani, partecipanti a un corso di SS. Spirituali Esercizi, hanno dato alla recente Enciclica *Humanae vitae*, esprimendo la comune gratitudine per l'atteso intervento del Magistero della Chiesa su uno dei problemi più sentiti dalla società contemporanea. Per tale attestazione di fedeltà, che dimostra chiara sensibilità ecclesiale, il Santo Padre ringrazia, lieto di vedere i suoi figli stringersi attorno alla cattedra di Pietro, che per essi interpreta e propone l'immutabile contenuto della Legge naturale e divina ».

STRENNA 1969

"Il Mistero Eucaristico impegna tutta la Comunità dei fedeli e reclama da ogni singolo fedele un ossequio personalissimo e vitale".

Alla luce di queste parole di Paolo VI facciamo dell'Eucaristia e della nostra vita eucaristica:

- ***il Centro della Comunità educativa***
- ***l'anima della vita familiare***
- ***la fonte e il sostegno della nostra testimonianza e del nostro apostolato.***

A DISPOSIZIONE DEI CENTRI

I nostri sussidi

Sono un mezzo indispensabile a chi vuole seriamente attendere alla propria formazione salesiana e apostolica. Ogni Cooperatore, e tanto più ogni Zelatore e Consigliere, dovrebbe farsi un dovere di acquistarli e utilizzarli.

PER LA CAMPAGNA ANNUALE

Il Mistero Eucaristico

(Guida nello studio della dottrina - Documenti pontifici - Bibliografia).

Pagg. 136 - L. 650.

●

PER LA PROPRIA FORMAZIONE SPIRITUALE E LA CONOSCENZA DELLE TECNICHE DELL'APOSTOLATO

Per la conoscenza del nostro santo Patrono e Titolare, nella sua biografia e nella sua spiritualità. Adatto ad ogni Cooperatore.

A. L'ARCO

Il più cortese dei santi e il suo messaggio

S. Francesco di Sales presenta la Spiritualità del Concilio.

1ª parte - L'Avventura salesiana (originale biografia del Santo).

2ª parte - La Spiritualità di S. Francesco di Sales (in una lucida sintesi della dottrina del Santo).

Pagg. 278 - Lire 800.

●

Per una definitiva e completa conoscenza del « Salesiano esterno » adatto per i Cooperatori che desiderino qualificarsi.

G. FAVINI

Il Cooperatore salesiano di Don Bosco

In termini chiari e con documentazione storica è presentato lo sviluppo della geniale idea di Don Bosco sulla Terza Famiglia.

Prefazione del Card. F. Cento

Pagg. 167 - Numerose tavole illustrate - L. 500.

●

Per chi si dedica al problema dell'orientamento giovanile, per promotori vocazioni, insegnanti, genitori.

G. CLEMENTEL

Orientiamo i giovani

Ciò che è necessario per una moderna pastorale delle vocazioni viene esposto con competenza e praticità

Temi trattati: Orientamento alla vita - Le vocazioni alla Chiesa - Elementi delle vocazioni - Pastorale delle vocazioni - Interventi pastorali per le vocazioni - Appelli della Chiesa.

Presentazione del Card. I. Antoniutti.

Pagg. 251 - Tavole e statistiche fuori testo - Ricca bibliografia - Elenco sussidi - Lire 800.

●

Per educare al buon uso degli strumenti di comunicazione sociale e particolarmente della stampa, per la formazione dei recettori e dei produttori, per genitori, dirigenti di Associazione, delegati stampa.

R. VIGNATO

Stampa, veicolo delle idee

« Buona e aggiornata informazione tecnico-industriale e sociologico-morale, salde convinzioni sulle possibilità apostoliche della stampa cattolica, fluida comunicatività... » (*Civiltà cattolica.*) « ... Libro coscienzioso, documentato, addottrinato... guida e stimolo non solo alla teoria ma soprattutto all'azione... » (R. Manzini nella prefazione).

Pagg. 383 - Tavole fuori testo - L. 950.

●

Per la conoscenza degli strumenti in difesa della pubblica moralità, utile a svolgere l'apostolato in questo delicato settore.

La Legislazione in difesa della pubblica moralità

(Volumetto completo, agile, praticissimo, edito a cura della Presidenza centrale dell'A.C.I.).

Pagg. 78 - L. 200.

●

PER IL RITIRO MENSILE E LA PREGHIERA PERSONALE

Ti lodiamo, Signore!

(Agile e aggiornato manualetto, con salmi, lodi, pii esercizi).

Pagg. 102, due colori, copertina plasticata - L. 150.

Per ordinazioni e richiesta di deposito:

Ufficio Nazionale Cooperatori · Viale dei Salesiani, 9 · 00175 ROMA

Pagamento dilazionato · c.c.p. 1-52186

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina



BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica:
il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
Via Maria Ausiliatrice, 32
10100 Torino - Telef. 48.29.24

Direttore responsabile
Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale
Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino